

**Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà**

**PROVINCIA DI MILANO**

Prot. n. 11/NG

*Milano, 5 settembre 2007*

*Al sig. Questore Vincenzo Indolfi  
MILANO*

Nell'unirmi allo sgomento suscitato dalla notizia della morte di Antonio D'Apote, avvenuta all'interno della Questura milanese di via Fratebenefratelli nelle scorse ore, e al suo auspicio che venga al più presto chiarito ogni aspetto della vicenda, avverto il dovere di segnalarle che la sua affermazione – che, in quanto riportata fra virgolette nell'articolo pubblicato a pag. V dell'edizione locale odierna del quotidiano "la Repubblica", assumo come testualmente riprodotta dal giornalista – circa l'assenza di previsione di un presidio medico all'interno del carcere ("E non è neppure previsto un presidio medico, come del resto nemmeno in carcere") è, fortunatamente, destituita di fondamento.

Pur con tutte le note criticità che hanno portato all'accelerazione del processo di trasferimento delle competenze relative alla tutela della salute delle persone detenute al Servizio Sanitario Nazionale e con le molte disomogeneità che caratterizzano l'intervento attuato nelle diverse strutture del sistema penitenziario, negli istituti di pena del paese è assicurata un'assistenza medica che contempla la presenza di personale medico e infermieristico senza soluzione di continuità.

Auspico, pertanto, che la dovuta assicurazione della privacy delle persone arrestate possa essere al più presto coniugata con l'assicurazione di una tempestiva quanto efficace assistenza anche all'interno delle questure e, in generale, in tutti i luoghi in cui vengono temporaneamente custodite le persone fermate durante le azioni di controllo del territorio esperite dalle Forze dell'Ordine.

Non mi pare superfluo sottolineare, al riguardo, che, ferme restando le prerogative dei soggetti preposti alla tutela dell'ordine pubblico e della legalità, si tratta di una necessità resa ancora più cogente dalla precarietà delle condizioni fisiche che con grande frequenza caratterizza le persone, italiane o straniere, che più facilmente, per la loro visibilità, sono soggette ai controlli sul territorio senza necessariamente incarnare una consistente minaccia per la legalità stessa.

Nel dichiararmi disponibile ad ogni ulteriore interlocuzione circa le competenze affidatemi dall'Amministrazione Provinciale di Milano e il ruolo da me rivestito, le sarò grato se, compatibilmente con il riserbo connesso alle indagini giudiziarie, vorrà fornirmi informazioni circa il drammatico evento occorso.

Il Garante  
*Dr. Giorgio Bertazzini*

